

ANCONA 2028 — UN'ANALISI DEL DOSSIER

Il piano economico

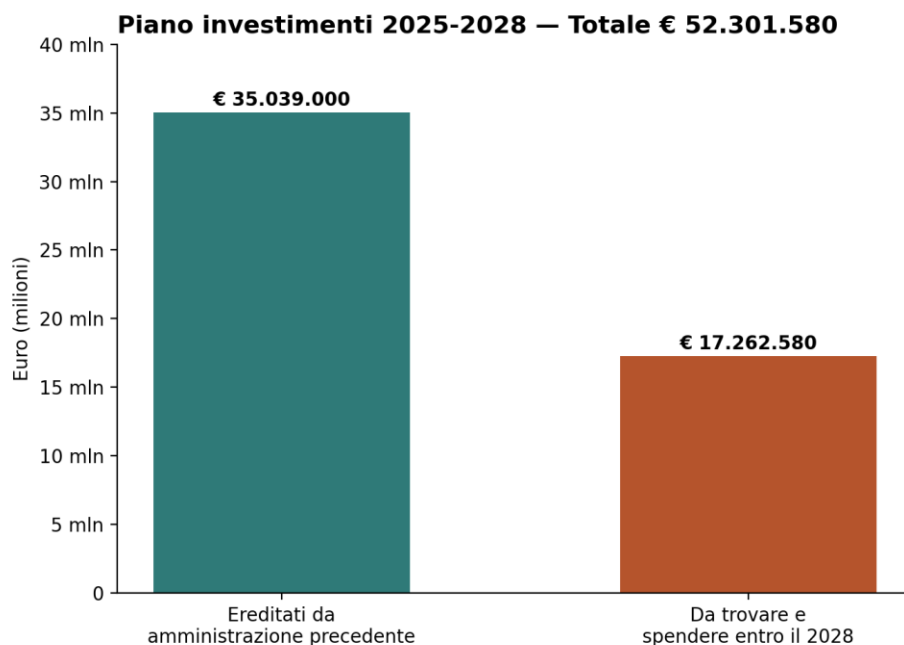
Ancona 2028 prevede un piano di investimenti e un piano per le attività culturali.

Il Piano degli investimenti ammonta a 52.301.580 euro. Di questi, 9.915.580 riguardano la logistica e l'urbanistica (Ciclovía del Conero e Anello filoviario). Un altro intervento urbanistico viene citato nel Dossier, il Lungomare Nord, quotato 52,8 milioni di euro ma non inserito nel budget finale.

Il Piano per le attività culturali ammonta a 7 milioni di euro in entrata e 7 in uscita, di cui 5.000.000 per la realizzazione degli 83 progetti elencati nel Dossier e il resto per organizzazione, promozione, comunicazione etc.

Gli investimenti

Una parte rilevante degli investimenti è ereditata dall'amministrazione precedente ed è, quindi, già spesa o in corso d'opera. Si tratta di 35.039.000 euro (fondi PNRR, Mercato di Piazza d'Armi, Biciclovía, ecc.). Le risorse ancora da trovare e da spendere per gli investimenti sono quindi 17.262.580.



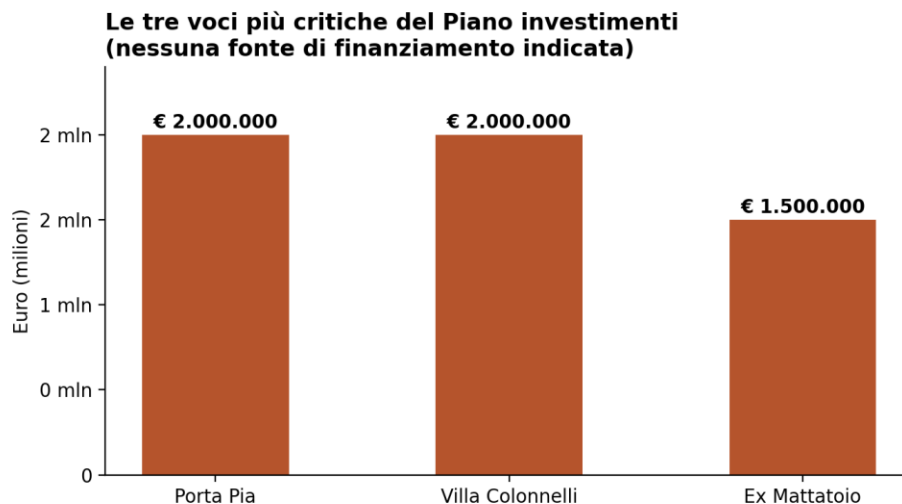
Fatta eccezione per i progetti ereditati, tre voci di investimento attirano particolarmente l'attenzione: Porta Pia, Villa Colonnelli e l'area dell'ex Mattatoio.

L'intervento su Porta Pia ammonta a 2 milioni di euro. L'edificio viene definito nel Dossier "con funzioni di padiglione d'ingresso adiacente la Mole Vanvitelliana".

L'intervento su Villa Colonnelli ammonta a 2 milioni di euro. Nel Dossier è scritto che l'edificio "ospiterà residenze brevi per artisti e creativi" e diventerà "incubatore per start-up culturali".

La rigenerazione dell'ex-Mattatoio ammonta a 1.500.000 euro e l'area diventa Spazio Carta, hub library, cohousing (un progetto presentato nel 2021 al Ministero ma non finanziato) includendo le attività di Casa Culture.

Dalla descrizione, i tre edifici hanno un ruolo importante già nell'anno della Capitale. Ma alle risorse, ingenti, che servirebbero si aggiungono i tempi di realizzazione che sembrano incompatibili con questa scadenza.



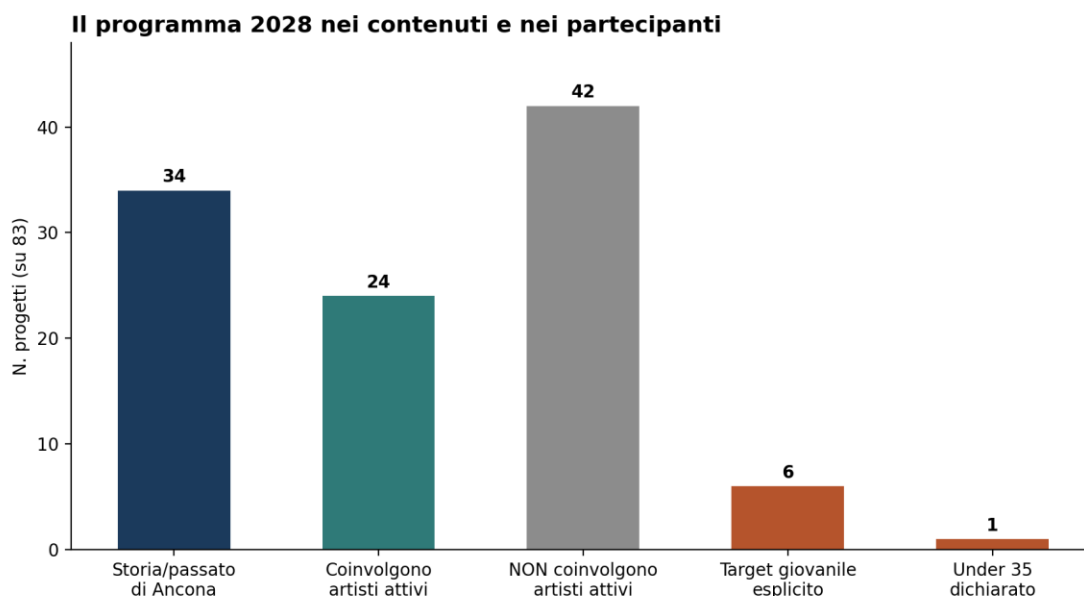
Per quel che riguarda il piano degli investimenti, dunque, benché gran parte di questi siano ereditati dall'amministrazione precedente, restano 17.000.000 da individuare e/o da spendere entro il 2028 (termine indicato dal Dossier). Considerati i tempi medi dei Lavori Pubblici italiani la situazione sembra critica.

Il programma delle attività

Il programma di Ancona 2028 ha al centro il tema del mare e prevede 83 progetti, suddivisi in quattro macroaree.

34 progetti riguardano la storia locale: dai trekking storici ai mercanti del medioevo, dalla storia della squadra di calcio agli avatar degli "spiriti di guida" della città. Solo 6 di questi 34 progetti coinvolgono espressamente artisti attivi.

Solo 24 progetti, d'altronde, coinvolgono di certo artisti attivi, mentre 42 progetti dichiaratamente non lo fanno. Metà dei progetti, dunque, non prevede la partecipazione di chi fa arte, musica, spettacolo, danza, cinema, oggi.



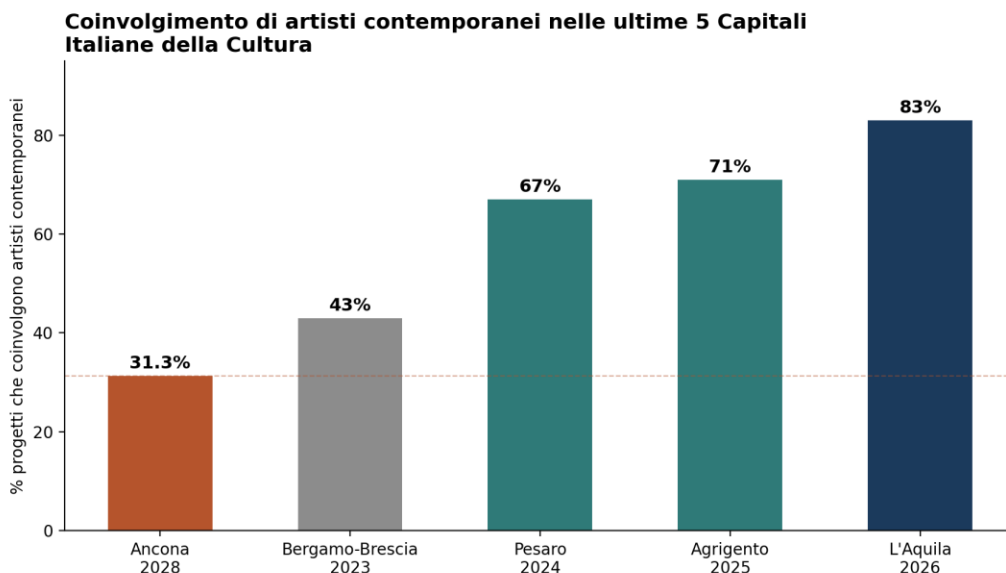
Questo concetto di "contemporaneo" come di qualcosa che è comunque già accaduto spicca nel progetto "Effetto Mole", dove il Comune dichiara di voler rafforzare "la Mole Vanvitelliana come polo delle arti visive contemporanee" con mostre di Cagli (morto nel 1976), Mannucci (1986), Bartolini (1963), Licini (1958) e della Transavanguardia (anni Settanta/Ottanta del Novecento).

La bassa percentuale di artisti attivi coincide con la bassissima percentuale di giovani artisti attivi nei progetti: solo 6 progetti su 83 dichiarano espressamente di coinvolgerne, mentre solo uno è dedicato esclusivamente ad artisti (in questo caso musicisti) under 35.

Gli under 35, però, compaiono nel modello di Governance della candidatura: "nei tavoli di lavoro" dice il Dossier "accanto ad istituzioni ed esperti, siedono donne e uomini under 35" e ancora "il modello di governance prevede che ad ogni figura senior sia affiancata una figura junior under 35". In definitiva, gli under 35 vengono coinvolti nella governance di progetti che, nella maggior parte (77 su 83) sono ideati, diretti, realizzati da over 55.

La percentuale di progetti che coinvolgono artisti attivi rimane bassa nonostante il Comune abbia inserito nel palinsesto le Stagioni di lirica e di prosa ordinarie, che avrebbe comunque dovuto realizzare e che, ovviamente, includono artisti attivi. È una percentuale molto bassa anche in rapporto alle Capitali degli ultimi anni: il 31,3% dei progetti prevede il coinvolgimento di artisti attivi, contro il 43% circa di Bergamo e Brescia (2023), il 67% di Pesaro (2024), il 71% di Agrigento (2025) l'83% de L'Aquila (2026)¹

¹Solo per Bergamo-Brescia e L'Aquila esiste un elenco di progetti come per Ancona, mentre i dati di Pesaro e Agrigento sono tratti dal programma eseguito.



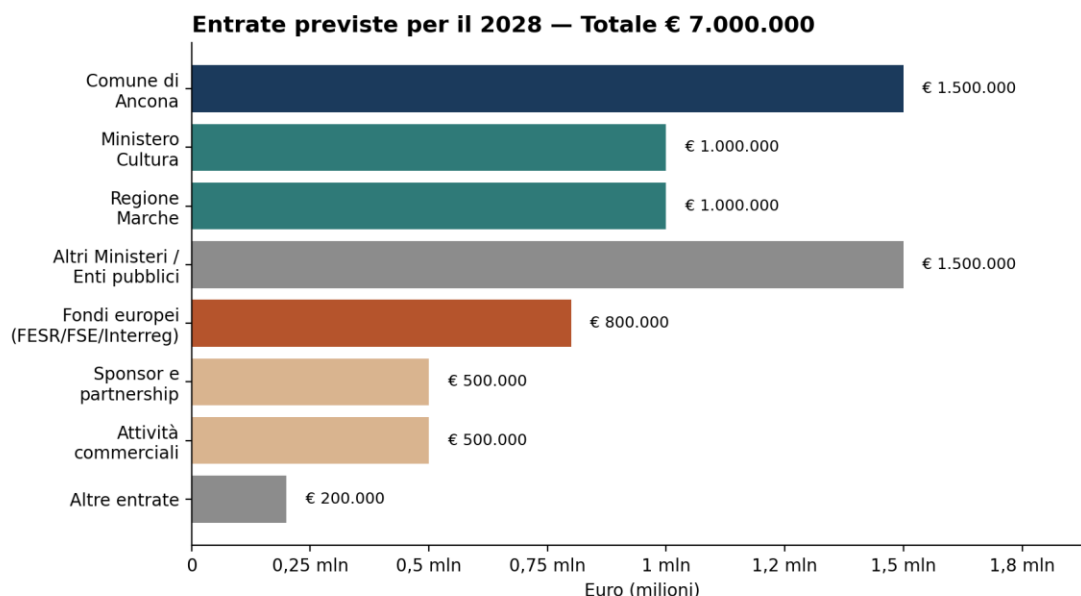
Al contrario, Ancona è prima per il numero di progetti di storia locale che NON coinvolgono artisti attivi e che sono poco meno della metà, come fu per Bergamo-Brescia. Nel caso delle due città lombarde, però, va tenuto conto della congiuntura: vennero scelte senza bando dal Ministro per restituire loro fiducia dopo che erano state epicentro della pandemia, e puntarono anzitutto sulla ricucitura di un tessuto sociale locale devastato. Per progetti di storia locale senza il coinvolgimento di artisti attivi siamo invece sopra la media di Pesaro (33%), Agrigento (29%) e L'Aquila (17%).

I progetti di dimensione locale e quelli che NON coinvolgono artisti attivi sono, quindi, molti di più rispetto a quelli di dimensione internazionale e a quelli che coinvolgono artisti attivi, specie se confrontiamo Ancona con le capitali precedenti.

La sostenibilità economica del programma

Il Dossier indica 7.000.000 euro di entrate e di uscite per la sua realizzazione, di cui 5.000.000 per i vari progetti (che non vengono dettagliati sul piano economico) e 2.000.000 per gestione, comunicazione ricerca, monitoraggio e attività di avvicinamento.

Non è chiaro se i 7 milioni ci sono già tutti. 1.000.000 dal Ministero è certo, 1.500.000 dovrà mettere il Comune (ma risparmia avendo inserito le stagioni, per le quali avrebbe comunque speso), 1.000.000 la Regione, e poi si citano altri Ministeri e altri Enti pubblici di cui non si ha certezza.



5 milioni per 83 progetti culturali sono pochi. In particolare, se alcuni progetti (almeno 12 dalle descrizioni) implicano tecnologie sofisticate, altri aperture di nuovi Musei (2) o fondazioni di scuole e orchestre (2).

Vale la pena soffermarsi su uno solo di questi progetti, quello del CLMA, Museo della Civiltà del Mare Adriatico. Il progetto prevede la nascita di un Museo permanente alla Mole Vanvitelliana, anticipato da una mostra dedicata a Dante Ferretti (curata da Ferretti, Miliozzi, Clini). Solo questo progetto prosciuga le risorse a disposizione: secondo gli operatori del settore, l'allestimento tecnologico di una mostra immersiva fissa (che non è un museo) va dai 2 ai 4 milioni di euro, a cui si aggiungono curatela, allestimenti fisici, gestione etc. Se parliamo di musei veri e propri, le cifre sono ancora più alte. Il M9 Museo del Novecento di Mestre, caso abbastanza simile a questo, costò 110 milioni di euro in tutto, di cui 35 milioni per il cantiere di allestimento. Il Museo dell'ebraismo italiano di Ferrara (paragonabile perché legato a un singolo tema come il CLMA) costò 47 milioni + 25 milioni per gli ultimi lavori. Inoltre, quando si fonda un Museo, normalmente si pianificano anche le uscite per la gestione a regime (ad esempio, Ferrara considerò 1.000.000 all'anno).

Nel caso di Ancona 2028 si dichiara la prossima apertura di un Museo dalle ambizioni internazionali senza dichiararne la proprietà (statale, regionale, comunale, privato), il soggetto gestore, il piano economico a regime dall'anno successivo.

Il CLMA., forte anche della mostra su Dante Ferretti il cui costo non dovrebbe essere irrisorio, si candida quindi ad esaurire tutte le risorse messe a budget per gli 83 progetti del Dossier.

Lo zoccolo duro

Chi ha scritto il progetto di Ancona 2028 ha fatto leva su una struttura solida e chiara, su un soggetto di governance ben definito e su un progetto comprensibile a tutti a partire dal tema universale, il mare. Con competenza, ha mitigato gli aspetti critici, come l'eccesso di storia locale e di ricerca identitaria tradizionale, e soprattutto un programma che sopravanza il budget dichiarato.

Per restituire attualità, si fa leva su una massa critica di operatori dalla consolidata esperienza, che propongono artisti attivi e temi più contemporanei: Adriatico Mediterraneo, CDC, Arci, Nie Wiem, Cinematica, Spazio Musica, Hunt. La maggior parte di questi soggetti è titolare di festival che si svolgono annualmente. Paradossalmente, nel 2028 rischiano di ricevere risorse inferiori a quelle che vengono loro normalmente attribuite, come conseguenza di progetti sovradimensionati rispetto al budget presentato dal Dossier.

Nota metodologica: la classificazione tematica dei progetti (storia/passato, coinvolgimento di artisti contemporanei, target giovanile) è frutto di una lettura analitica delle 83 schede progetto della sezione 7.2 del Dossier; comporta scelte di merito nei casi ibridi e non va intesa come categorizzazione ufficiale del Comune di Ancona.